



Il conto per la Toscana nel decreto alla firma di Napolitano: via i fondi a 34 istituti. Ancora un giallo la sorte di Massa-Carrara

Tremonti taglia, cultura senza soldi

Stop al contributo dello Stato a enti e fondazioni. Rossi: la manovra è una sciagura

I riflessi della manovra del governo sulla Toscana: 34 enti culturali non avranno più soldi dallo Stato, la Provincia di Massa Carrara è sempre nel mirino.

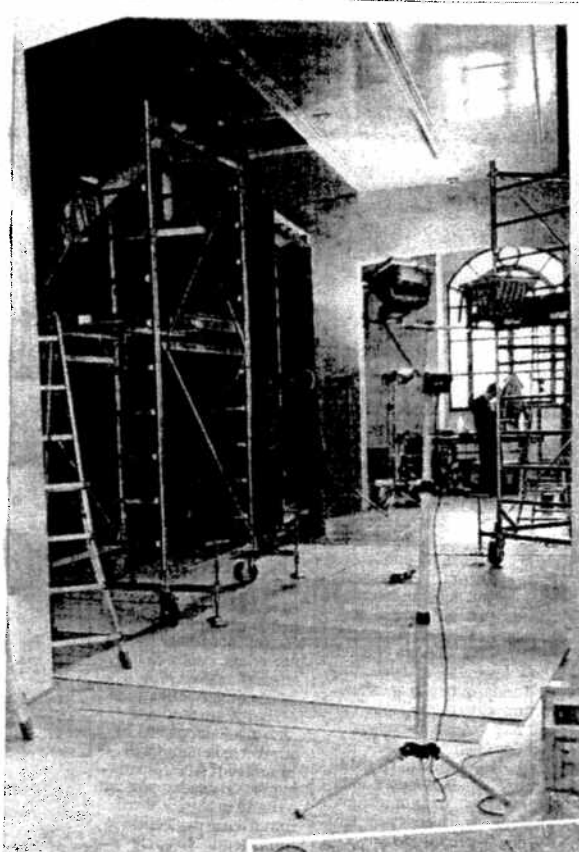
ALLE PAGINE 2 E 3 Bernardini, Bonciani

Al museo della scienza «Dichiaro fallimento»

di GERARDO ADINOLFI

Riaprirà il 10 giugno, ma, a causa dei tagli, potrebbe richiudere il giorno dopo.

CONTINUA A PAGINA 2



» Il caso

«Senza quei fondi il Museo della Scienza riapre e poi fallisce»



Direttore
Paolo Galluzzi è a capo dell'Istituto e Museo della Scienza

SEGUE DALLA PRIMA

Nonostante sia l'unico museo di Storia della Scienza in Italia, abbia 70 dipendenti e 100 mila visitatori l'anno.

«Se il decreto dovesse essere firmato, per noi equivarrebbe ad un atto di morte» — commenta Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza. I fondi che riceve l'Istituto, pari ad 1 milione e 750 mila euro, rappresentano il 50% del bilancio annuo, composto anche da finanziamenti della Regione Toscana, da privati e dagli introiti della bigliette-

ria del Museo. La quota più rilevante è percepita dal sostegno del Ministero dei Beni Culturali e dal Ministero dell'Istruzione. «Le tabelle che ci garantiscono di ricevere i contributi statali — spiega Galluzzi — valgono per tre anni. Noi siamo al secondo e nella convinzione di ricevere il finanziamento abbiamo già stipulato contratti con i fornitori e preparato il bilancio annuale». Con il taglio dei contributi al funzionamento, che permettevano di pagare gli stipendi, le utenze e l'amministrazione degli edifici, il Museo sarà costretto a

chiudere non potendo rispettare i contratti già firmati. «L'unica soluzione sarà lo scioglimento dell'ente e l'avvio della pratica del fallimento, per non incorrere in responsabilità penali». Oltre il danno, la beffa: dopo un mese di ristrutturazione il 10 giugno ci sarà la riapertura ufficiale, preceduta l'8 giugno da una conferenza stampa internazionale in cui saranno presentate le novità del nuovo Museo Galileo. Strutture rinnovate, tre nuovi cataloghi, videoguide interattive che illustrano le collezioni. Un lavoro costato 8 milioni di euro, di cui 5 milioni provenienti da enti pubblici. «Con il fallimento lo Stato sarebbe costretto a pagare 4 milioni l'anno per il manteni-



mento degli edifici e degli strumenti all'interno dell'Istituto», fa notare Paolo Galluzzi. Palazzo Castellani, sede dell'Istituto e del Museo, è un edificio demaniale in concessione dallo Stato. «È una volta sciolto l'ente, a chi andrà la manutenzione di 6 piani in un'area di 9000 metri quadri, di più di 1550 cannocchiali compreso quello di Galileo, di un laboratorio informatico e di una Biblioteca con più di 170 mila volumi? L'unica soluzione, per il direttore, è che un centro internazionale prenda in gestione l'Istituto. «Il problema è che non abbiamo tempo, perhé nessuno, dall'alto, ci ha mai avvisato»

Gerardo Adinolfi

Allarme

Il dieci giugno ci sarà l'inaugurazione ufficiale, ma se passa il decreto chiuderemo il giorno dopo

Cos'è

L'Istituto e Museo di Storia della Scienza ha la sede in Palazzo Castellani, piazza dei Giudici 1. Ha una collezione di 1.500 cannocchiali, una biblioteca e un laboratorio di informatica